

# in **dialogo**

con gli amici della **COMPAGNIA MISSIONARIA**

Rivista di vita  
e di testimonianza  
Giugno 2015 - n. 3

Direzione e Redazione:  
Via Guidotti, 53  
40134 Bologna

Tel. 051/64 46 412 - Fax 051/64 46 472  
e-mail: [indialogcm@virgilio.it](mailto:indialogcm@virgilio.it)  
[www.compagniamissionaria.it](http://www.compagniamissionaria.it)

Rivista bimestrale - anno XLVII  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405

## LASCIAR ENTRARE DIO



Giugno, mese del Sacro Cuore, una solennità che ci richiama l'abbondanza di doni che Dio continua a elargire su ciascuno di noi; un giorno importate per tutte noi della CM e per la famiglia dehoniana perché ci riporta alla fonte del Cuore trafitto di Cristo che ancora oggi dice a ciascuno di noi: "Guarda fin dove arriva il mio amore per te...Il mio Cuore è stato trafitto per donarti tutto quello che ho e che sono e per donare AMORE a tutti".

Peccato che spesso lasciamo scorrere via da noi questo fiume d'amore, sommersi come siamo da tante realtà di vita spesso negative; ci sentiamo sovraccaricati di problemi, di rapporti feriti, di storie di dolore che facciamo molta fatica a sentire l'AMORE del Cuore di Dio abitare in noi. Dov'è Dio quando tutto questo ci assale? Quando qualcuno dei nostri cari ci viene a mancare? Quando una malattia ha il sopravvento? Quando una storia d'amore si interrompe tragicamente? Dov'è Dio?

Martin Buber, nell'ultimo capitolo del libro «Il Cammino dell'uomo», scrive: "Una volta si parlava in presenza di Rabbi Pinchas di Korez della misera vita dei bisognosi; questi ascoltava, affranto dal dolore. Poi sollevò la testa ed esclamò: "Basta che portiamo Dio nel mondo, e tutto sarà appagato!". Come? E possibile attirare Dio nel mondo? Non è un modo di vedere arrogante e pretenzioso? Come potrebbe osare il vermicciattolo immischiarsi in ciò che si basa esclusivamente sulla grazia di Dio: quanto di sé Dio concede alla sua creazione? Ancora una volta un insegnamento ebraico si oppone qui agli insegnamenti delle altre religioni e, di nuovo, è nel chassidismo che si esprime con

la massima intensità. Noi crediamo che la grazia di Dio consiste proprio in questo suo volersi lasciar conquistare dall'uomo, in questo suo consegnarsi, per così dire, a lui. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: ecco il mistero della nostra esistenza, l'opportunità sovrumana del genere umano! Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Dio?". Quelli risero di lui: "Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?". Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: "Dio abita dove lo si lascia entrare".

Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio." ■

### All'interno:

#### Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità **2**
- Festa dell'Ecceomi e ricordo di p. Albino **3**
- Un sorriso coinvolgente **4**
- Una festa gioiosa **4**
- L'unione fa la forza **5**

#### Associazione "Guardare Lontano"

- Segni di speranza e di cammino **6**

#### Spiritualità: condividere il dolore

- Io sono mite e umile di cuore, imparate! **8**

#### Mistici in un mondo secolarizzato

- Testimone della semplice gioia di amare Dio **10**

#### Temi sociali ed ecclesiali

- EXPO 2015 **12**
- Nuovi stili di vita **14**
- Occhio alla realtà **14**



## Padre Albino - La sua eredità

*A distanza di poco più di un anno dalla morte del nostro fondatore p. Albino Elegante vogliamo proporre alcune frasi tolte dagli scritti che ci ha lasciato.*

*Sono ...briciole di bene...germogli. ..che se accolti, coltivati e concretizzati valorizzano la nostra vita quotidiana. Sono parole buone che partono dalla nostra radice e se vogliamo possono trasformare la nostra vita. A NOI LA SCELTA!*

“Perdete tutto piuttosto che perdere la carità”

“Dal Cuore di Gesù aperto sulla croce nasce l'uomo dal cuore nuovo, animato dallo Spirito e unito ai suoi fratelli nella comunità di carità che è la Chiesa”

“Una vocazione così bella come la nostra richiede grande fervore e una grande generosità...”

“Con Gesù dobbiamo amare, agire, soffrire..Egli è la guida, il centro, il fuoco, il riposo della nostra vita”

“Diventa intercessore davanti a Dio per i problemi del mondo, della Chiesa, della tua famiglia”.

“E' una vera provvidenza avere un amico che ti stia a fianco, che ascolti le tue confidenze e ti sostenga nelle difficoltà, che ti stimoli ad avanzare...”



“E' la *spiritualità d'amore e di oblazione* che ci rende incarnazione viva di Cristo e ci porta a fare “comunione” con tutti nell'autenticità della nostra fede”.

“Nella imitazione di Cristo un ruolo principale è svolto dallo Spirito Santo. E' Lui, lo Spirito Santo, che ci dà “il gusto del bene”. E il bene supremo è Gesù, è il suo amore, è la vivacità della nostra adesione alla sua verità, è la gioia che seminiamo sui nostri passi”.

“Il nostro primo impegno deve essere la docilità. Lo Spirito Santo può costruire dei capolavori di grazia anche con la creta più povera”.

“Teniamo lo sguardo fisso su Maria per ammirare e per suscitare nel nostro cuore la nostalgia della sua grandezza”.

“E' necessario che ci manteniamo in frequente contatto con Cristo, tanto da impararne il pensiero e le modalità di vita. E da esprimerle poi con decisione, con la persuasione che Cristo ci vuole “parola” dei suoi sentimenti e delle sue opere per la salvezza del mondo”.

“Al di là della consuetudine, della convenienza, delle prescrizioni, dell'opportunità..... bisogna che ci sia in noi una vera sete di Cristo e la coscienza chiara che i sacramenti la possono sollevare. La sete di Cristo ci sarà, se Cristo abitualmente non sarà ai margini, ma al centro dell'interesse e della ricerca della nostra vita”.



“Qualunque sia il nostro posto nel mondo, teniamo presente che siamo artefici del piano di Dio”.



“La nostra casa dovrebbe essere come una Betania un luogo dove Gesù possa abitare volentieri e trovare una calorosa accoglienza, carità e spirito di servizio”.

“La nostra casa dovrebbe essere luogo di accoglienza reciproca, di fraternità, di ascolto della Parola e di preghiera. Dovrebbe essere un luogo dove si impara lo stile del servizio e della condivisione, nell'umile e gioiosa testimonianza di fede nel Risorto”.

# Parola feconda di vita

Il 15 marzo ci siamo ritrovati missionarie, familiares e amici della CM nella sede "Betania" di S. Antonio Abate per vivere la festa dell'Eccomi e insieme per ricordare il nostro amato p. Albino. la giornata è iniziata con un imprevisto: il padre che avrebbe dovuto animare questa giornata era malato e non potrà essere presente. Con immediatezza provvediamo subito a un cambiamento di programma. Qui, al sud, siamo allenati ad adattarci agli imprevisti che spesso diventano occasioni di novità e di maggior coinvolgimento. Lucia Capriotti con prontezza si rende disponibile ad animare la meditazione per riapprofondire e riattualizzare le parole "chiavi" della nostra spiritualità, l'*Ecce venio* e l'*Eccomi* – ricevute da p. Albino come preziosa eredità. Siamo grati a Lucia di questa sua disponibilità e degli stimoli che sono venuti dalla sua meditazione. Tante volte abbiamo avuto modo di riflettere sulle parole fondanti la nostra vocazione, ma ogni volta possono dirci cose nuove e, se accolte nel cuore e nella vita, rimangono feconde e diventano forza di cambiamento- in qualunque stagione ed età della nostra vita! Provo a comunicare qualcosa di questa ricchezza.

*Eccomi* : Parola divina e umana. Parola che Dio dice per primo, ma anche parola che dà inizio alla vita, prima parola pronunciata dalla madre che porta nel seno suo figlio. *Parola sponsale*, legame di amore, *parola plurale*, come nella

Trinità. Dice incontro, risposta, comunione. Per questo ogni crisi di famiglia, ogni rottura di comunità è lo spezzarsi di tanti *eccomi*: mai come oggi questo spezzarsi è diventato drammatico!

*Parola feconda di vita*: e infatti sono i nostri *eccomi* a fecondare

altri *eccomi*. E' *parola*, ma non solo: è anche comportamento, gesto, azione. E' *offerta* e *riparazione*, una parola quest'ultima che – via via nel tempo – abbiamo messo da parte come parola desueta, ma che, proprio oggi, ha una sua gravidanza da riscoprire, perché prenda forza il cammino della speranza e il senso stesso della nostra missione: quello di mettere dei "sì" in contrasto e in riparazione dei tanti, troppi "no" che feriscono Dio e – con Dio – l'umanità intera. La *riparazione* a cui siamo chiamati è un capovolgimento non solo della religiosità ebraica, ma di ogni religiosità esteriore, anche... delle nostre!

Siamo grati a p. Albino di avercela donata, di avercela fatta gustare! Dopo la meditazione partecipiamo alla Celebrazione Eucaristica nella chiesa del Buon



Un momento della festa

Consiglio, dove collaborano alcuni familiares. La festa continua con il pranzo, che è sempre un momento di fraternità e gioiosa condivisione, dove tutti mettiamo in comune ciò che abbiamo

preparato con le nostre mani.

Il primo pomeriggio è il momento più carico di emozioni, nel quale la visione di un video sulla vita di p. Albino, dagli inizi della sua vocazione sacerdotale alla sua successiva storia intrecciata con la storia della nostra famiglia, fa emergere in tutti noi. Ricordi, emozioni, sentimenti forti, primo tra tutti la gratitudine. Sempre la vita, ogni vita porta il segno di incontri e legami significativi. Le nostre sono segnate dall'incontro con questo padre spirituale che Dio ci ha donato e oggi... le vediamo specchiate nel suo dolce, quasi infantile sorriso!

Forse – ci diciamo – il miglior modo di far memoria del nostro Padre Fondatore è lasciarci concretamente interpellare, anche scomodare da una domanda: quale conversione siamo chiamati a vivere, missionarie e familiares insieme, quale responsabilità nel far crescere la vita e il futuro della nostra famiglia, mettendo in comune doni che forse in qualche modo sono sotterrati; guardando sì al passato, ma senza lasciarci intristire dalla nostalgia, per discernere piuttosto quei segni dei tempi che aspettano i nostri Sì; i sì della tenerezza e della forza, della letizia e della comunione!

Chiudiamo la giornata con i saluti e le partenze.

Marinella Martucci



# Un sorriso coinvolgente

*Salvatore, figlio di Lucia e Gennaro, familiares di S. Antonio Abate, nella festa dell'Eccomi ci ha donato il suo ricordo di Padre Albino*

Da bambino, di volta in volta, mi ritrovavo a trascorrere delle domeniche a seguito dei miei genitori, i quali si incontravano con delle persone per meditare sulla vita di un certo Gesù. Non capivo cosa realmente facessero, ma vedevo in loro e nei loro amici tanta felicità e gioia, la stessa che provavo io nel giocare con gli altri bambini che in quelle circostanze incontravo. Gli incontri si tenevano regolarmente con cadenza, se non erro mensile, ma durante l'anno si verificava un evento particolare i cui preparativi iniziavano anzitempo: l'arrivo di Padre Albino. Sapevo che si trattasse del fondatore del gruppo e percepivo che la sua presenza fosse importante e sentita da tutti, poiché era proprio grazie al suo lavoro che questi amici potessero incontrarsi e pregare... ed io giocare! Fondatore è un termine che trasmette un'immagine di forza, coraggio ed impeto. Non nascondo che sentivo anche un po' di turbamento alla notizia che all'incontro successivo a cui padre Albino sarebbe stato presente. Arrivato il giorno tanto

atteso, vedevi venirti incontro un uomo dalla corporatura minuta, occhi dolcissimi protetti da occhiali tondi, capelli bianchi e grandi orecchie. Insomma, del mito tanto temuto nessuna traccia.

Ma qualcosa di particolare c'era ed era talmente palese che non è possibile non ricordare: il sorriso.

Quest'uomo dall'accento "strano", nonostante la tanta timidezza che avessi nell'incontrarlo, finanche a nascondermi dietro le gambe di mamma, mi donava un sorriso coinvolgente tale da far scomparire qualsiasi broncio.

E allora, forse qualche potere ce l'ha... sa farti felice!

Crescendo riesci a valutare le cose in un'ottica diversa e ad ampliare il raggio d'azione delle tue analisi sulla base delle esperienze vissute ed in virtù dell'educazione ricevuta.

Oggi, posso affermare che la forza di padre Albino era proprio nel suo sorriso. Viene da chiedersi come sia possibile munirsi di quel sorriso. Cerchi, invano, una

risposta nel mondo materiale, d'altronde, in tale contesto, è impossibile trovarla! La tua ricerca termina solamente in Cristo, nell'amore di Cristo. È l'incontro con Lui a donarti il vero amore, lasciandoti l'onere di trasmetterlo al prossimo.

Il coraggio di Padre Albino è stato quello di rendersi disponibile a Cristo. Egli ha messo la sua vita al servizio della chiamata e ha dato esecuzione al progetto che Dio ha disegnato per lui.

L'impeto mostrato nella sua evangelizzazione in terre così lontane è il frutto della vicinanza con Dio, fidandosi di Dio egli ha superato limiti impervi. Le difficoltà, infatti, nella sua opera non sono affatto mancate ma, sostenuto dal Cuore di Gesù, è riuscito ad attuare le sue idee.

Grazie P. Albino, grazie per la Compagnia Missionaria, per le Missionarie e i Familiari.

Grazie per aver contribuito indirettamente alla mia formazione umana e spirituale.

*Salvatore Mercurio*



## Festa dell'ECCOMI a Maputo

# Una festa gioiosa



Sono quasi le 17,30, le sedie sono state riposte nel garage, il proiettore e il PC sono nella mia stanza, il nostro "soggiorno" all'aperto è vuoto. Sono tornati tutti a casa loro. Affacciata sulla scala della cucina guardo giù e penso a Chica, Gulugulu, Julieta M., che alle 14 erano già qui a dare una mano, ce ne fosse stato bisogno; a

Luisa, Tomàs, Julia con il figlioletto, Marta, Claudina; ad Ana Maria, che ha lasciato a casa Zeferino con i tre figli. Infine a Maria Elisa, la nuova del gruppo. Veniamo tutti dalla periferia e si sono messi in strada già alle 12,45, chi con l'auto, chi con il "chapa", per arrivare puntuali alle 14,30. Rivedo Alice, che con Julieta M.

fa parte del nostro gruppo, e che è arrivata un po' dopo, a causa della sua malattia. Le sue gambe perdono le forze e anche oggi per lei è una conquista essere presente all'incontro spingendo il suo carrellino. E poi Irene e io - manca Giannina, in Italia per ragioni di salute delle sue sorelle - che abbiamo fatto la prima accoglienza preparando, per la grande, umile e povera **Festa dell'Eccomi**, un panettone italiano con dolciumi e bevande fresche e dissetanti.

Al finire della giornata si vede tutto con occhiali rosa: il vento sottile, il calore sopportabile..., il proiettore di prima esperienza, il percorso formativo e informativo sulla nascita della C.M., la nostra spiritualità, le nostre icone, le letture scelte... e la nostra personale capacità di comunicare, che in Irene ha radici lontane e profonde, mentre per me si tratta di

gestire le poche centinaia di parole, che ad oggi conosco, per spiegare concetti e esperienze attinenti al tema.

Con i Power Point a disposizione è stato tutto molto più semplice, le immagini parlavano da sé; la nostra storia si è dipanata dal lontano 1957, con la foto delle prime otto missionarie, belle, giovane, radiose, fino a noi, di oggi, presenti nei vari gruppi dei 4 continenti.

Abbiamo concentrato la forza del messaggio sulle due letture classiche: quella della lettera agli Ebrei e quella del vangelo secondo San Luca. È stato un viaggio meraviglioso, tra le figure di Gesù, che va incontro alla volontà amante e salvifica del Padre proprio al momento del suo ingresso nel mondo e quella di Maria, avvolta nel mistero del nulla umano che, con il suo "Eccomi!", inizia con il Figlio

nel grembo a far conoscere, in primis nella sua famiglia, la misericordia di Dio Padre. Con l'esplosione del "Magnificat", Maria racconta la storia del suo Popolo Israele, lodando la grandezza dell'operare di Dio. Le nostre due icone hanno esse stesse il linguaggio dell'ascolto e del dialogo, dell'offerta di sé per un progetto senza confini e dell'affidarsi a Colui che ama personalmente ogni sua creatura.

Abbiamo consegnato agli Amici un promemoria di preghiere quotidiane in preparazione ai tempi liturgici forti, una coroncina per "rimanere con" Maria lungo il giorno, per strada, nel compimento dei nostri impegni, in casa, per tenere il nostro cuore in costante "connessione" con Lei, che è nostra Madre, Guida e Custode. È stata un segno gradito anche la consegna dell'immagine di Maria, quella delle

origini, che abbiamo a Bologna, accompagnata dalla breve preghiera di offerta. È con commozione che ho spiegato agli Amici come quella statua sia per noi una "presenza", che andiamo ad incontrare al nostro rientro dalle missioni, nei momenti in cui il suo Cuore di mamma ci può sostenere e consolare, a dirle grazie per la sua vicinanza. A Lei abbiamo affidato persone, eventi, forti di una fede coraggiosa, la sua fede, il suo "Eccomi", che va oltre il momento presente. È stata proprio una bella, semplice, gioiosa festa.

Comunicare è una ricchezza... solo poche righe e alcune foto, segno del NOI CM che ha messo radici anche in Mozambico.

*Un abbraccio, Leonia e Irene*



## **Festa dell'ECCOMI nel Gruppo di Funchal**

# **L'unione fa la forza**

Mi viene il desiderio di mettere il sottotitolo "L'unione fa la forza", perché, per l'organizzazione di questo Incontro, siamo partiti dal Power Point preparato da Lúcia e Glória, del gruppo di Porto. Il nostro gruppo si è riunito alcune volte per studiarlo e vedere come presentarlo. Avevamo già acquistato un proiettore che servirà anche per future presentazioni della CM in alcune parrocchie. Nella sua preparazione abbiamo messo in risalto il compito di Ana Heliodora, Familiares, perita in Informatica, che ci ha trasmesso conoscenze sulla sua utilizzazione. Tutto il gruppo si è impegnato nella sua preparazione, ma specialmente Teresa Freitas nella scelta dei canti e Celestina nella elaborazione dello schema che, dopo, è stato presentato.

Nel 25 marzo, alle 17,00 sono arrivate le Missionarie, Familiares e una giovane, invitata da Paixão. Dopo la merenda, abbiamo fatto la presentazione del Power Point.

Come contenuto e importanza della festa, mettiamo in risalto COMUNIONE e MISSIONE, partendo dal logotipo CM che riassume la sua spiritualità.

In questo Incontro, la **Comunione** è stata molto evidente nella collegialità/condivisione/corresponsabilità e senso di famiglia. L'altro aspetto: **Missione**, si è realizzata perché l'Incontro è stato formativo per tutti (Missionarie, Familiares, e anche la giovane). L'**animazione** si è espressa nella giovane (è catechista, studentessa di musica, ecc.) che ha partecipato con la lettura del testo evangelico (Lc 1, 26-38) e anche con le riflessioni personali.

Il Power Point, nella sua totalità, ci ha ricordato il disegno di Amore di Dio con l'invito a Maria ad essere Madre del Suo Figlio. Lei ha donato il Suo SI.

L'espressione "ECCE VENIO", assieme al "ECCE ANCILLA" di Maria, ha impressionato profondamente P. Dehon, a cui questa data fu molto cara per la coincidenza

za con la data del suo Battesimo.

La CM - erede di P. Dehon per mezzo di P. Albino - è nata nella notte di Natale del 1957 e fu riconosciuta "ad experimentum" nel 25 marzo dell'anno seguente.

Come alimento forte abbiamo l'Eucaristia e l'Adorazione, facendosi con Cristo "Pane spezzato per tutti" e trasformando la vita in "Lode" perenne al Signore.

In seguito, abbiamo fatto la condivisione delle riflessioni personali sugli aspetti più rilevanti per ciascuno(a) presente. Sono stati momenti di arricchimento per una più forte conoscenza reciproca.

Abbiamo concluso con il canto del Magnificat proiettato e cantato da tutti.

È stato un modo originale e importante per aiutare a vivere il nostro SI donato a Dio, avendo come modello Maria, Madre, Guida e Custode della Compagnia Missionaria.

*Per il gruppo di Funchal  
Madalena Ribeiro*



*Centro Culturale Universitario Napipine*

## Segni di speranza e di cammino

La Biblioteca aperta nel 2009 continua il suo servizio al mondo universitario e non solo. Dallo scorso anno si è data la possibilità anche agli studenti degli ultimi due anni (11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> classe) pre universitari.

In questi anni sono passati molti studenti l'ultimo che si è iscritto ha il numero nella sua scheda di iscrizione il n.472. Non tutti frequentano la biblioteca, molti hanno già terminato il loro corso di studi e per il 2014 abbiamo avuto cinquanta nuove iscrizioni più il rinnovo di dodici utenti già iscritti precedentemente. Oltre a questi dobbiamo aggiungere i dieci collaboratori che ci aiutano nella gestione quotidiana della biblioteca e usufruiscono della stessa. Credo sia importante dire una parola su questi nostri collaboratori. Sono studenti che a turno, danno la loro disponibilità a fare il servizio di aiuto agli studenti per la ricerca dei testi e la vigilanza necessaria perché i libri non siano mal usati o altro. Come supervisione dell'an-

damento della biblioteca c'è sempre una giovane di nostra fiducia, quest'anno era Joana Evaristo che ha svolto questo servizio di accoglienza e compiti di segreteria.

Con questi collaboratori si fanno periodicamente incontri di verifica del lavoro, ma questi incontri favoriscono anche una certa familiarità tra tutti. I loro suggerimenti sono sempre molto utili e si sentono coinvolti personalmente in questo progetto. A fine anno facciamo anche un momento di convivio insieme e quest'anno abbiamo offerto una camicetta a tutti con il logo della Compagnia Missionaria e scritto "Centro culturale - Napipine" useranno queste magliette quando saranno di servizio in biblioteca. Si è notato un certo calo di presenze dovuto anche al fatto che le biblioteche interne alle facoltà si sono molto aggiornate e anche l'accesso ad internet permette agli studenti di fare ricerche senza ricorrere ai libri.

Nonostante questo possiamo dire che



l'anno 2014 ha avuto i suoi aspetti positivi: la nostra biblioteca è stata punto di riferimento per molti studenti. Anche quest'anno abbiamo fatto coincidere l'inizio del servizio della Biblioteca con l'apertura dell'anno accademico della vicina Università Pedagogica. Abbiamo

continuato a svolgere il servizio dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17. E il servizio è andato da marzo a novembre. In Mozambico le vacanze delle scuole coincidono con il tempo più caldo che va da novembre a febbraio.

Alla fine dell'anno abbiamo ricevuto dal Portogallo, tramite padre Aderito Barbosa scj, circa venti casse di libri di vario genere, ci stiamo organizzando per la loro schedatura. Oltre a questo avremo la possibilità di circa quattrocento volumi, di varie discipline, in forma digitale. Si è deciso di mettere un computer a disposizione solo per la lettura. È un notevole passo avanti per arricchire il nostro centro.



*I collaboratori della biblioteca*



*Gli studenti nella sala computer*

Le voci di spesa più consistenti per il nostro Centro continuano ad essere la manutenzione della struttura e dei computer, alle quali si aggiungono quelle correnti di luce, acqua, cancelleria e libri.

## Diritto allo studio

L'impegno per l'aiuto allo studio, attraverso il progetto "Fondo scuola", è continuato anche nel 2014 con circa venti studenti, che abbiamo accompagnato in modo parziale per iscrizioni, tasse universitarie, materiale scolastico per tutto l'anno nelle seguenti scuole: quindici nelle Scuole Medie Superiori, due all'Università, uno ai Corsi Professionali e due studenti li abbiamo aiutati "una tantum" per sostenere in parte le tasse universitarie, le spese di materiale scolastico e sanitarie.

Possiamo dirci contente perché tutti coloro che abbiamo sostenuto negli studi sono stati promossi e a hanno avuto buoni risultati.

La previsione per il prossimo anno avremo circa sedici nelle Medie Superiori tre all'Università. Sarà un aiuto parziale per alcuni e per altri un accompagnamento più completo. Lasciamo da parte gli aiuti una tantum.

Guardando alla realtà del Mozambico ci sono molti segni di speranza e di cammino verso un vero sviluppo ma le difficoltà non sono poche. A noi non resta che rimanere al fianco di questo popolo e con lui affrontare e condividere le gioie e le speranze dando la nostra goccia di solidarietà perché il cammino sia fatto verso una vera promozione umana. Il cammino, lo sviluppo e l'istruzione delle giovani e dei giovani è per noi una priorità perché siamo convinte che senza questo non possiamo lanciare messaggi di speranza e guardare al futuro.

Ringraziamo tutte le persone che attraverso l'Associazione "Guardare Lontano" ci sostengono con i progetti "Napi-pine" e "Fondo scuola". Il vostro aiuto ci permette di realizzare i sogni di questi giovani e creare condizioni perché, il diritto allo studio, sia reale.

Grazie di cuore a ciascuno di voi! La nostra gioia è grande quando possiamo permettere a una giovane svantaggiata economicamente o culturalmente, o a un giovane di poter studiare. Rinnoviamo la nostra fiducia consapevoli che molto di quello che facciamo è possibile grazie al vostro sostegno.

*Anna Maria Berta  
berta.anna54@yahoo.it*

Attenzione la nuova email  
dell'associazione  
"Guardare lontano onlus"  
è la seguente:

**[info@guardarelontanoonlus.org](mailto:info@guardarelontanoonlus.org)**

## RECENSIONI EDB

GIANFRANCO RAVASI

*Il muro e la porta*

*Esclusione e accoglienza nelle pagine della Bibbia*

Pagine 96 - Prezzo € 8,50

Uscita: Gennaio 2015

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK



Esclusione e accoglienza, particolarismo e universalismo, elezione e universalità della salvezza rappresentano due prospettive, entrambe presenti nella Bibbia e non di rado in reciproca tensione.

Il tema è di grande attualità, osserva il cardinale Ravasi nel testo, «visto che sempre di più si è convinti che le

religioni siano fonte di particolarismi, di settorialità, di tensioni. Le siepi che esse costruiscono tra loro diventano con il tempo spinose e alla fine si trasformano in veri e propri muri invalicabili».

Il libro prende in esame l'altro, il diverso e lo straniero nella Bibbia soffermandosi su Adamo, Noè e Abramo, riflette sull'universalismo e il particolarismo nell'Antico Testamento a partire dalle parole dei profeti e si conclude con una riflessione sul Nuovo Testamento e, in particolare, sulle lettere di Paolo, cui si deve l'affermazione «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

## SEGNALAZIONE

**Le Poste Italiane,  
in alcuni casi, non  
stanno consegnando  
la rivista In Dialogo.**

**Chiediamo ai nostri  
lettori di segnalarci i  
casi di mancato recapito.**

# IO SONO MITE E UMILE DI CUORE, IMPARATE!

*La spiritualità della Compagnia Missionaria trova le sue sorgenti nel costato trafitto di Cristo e si innesta dentro il Vangelo anche partendo da questo notissimo brano di Matteo. Gesù propone il suo Cuore come modello ad ogni discepolo: "Io sono mite e umile di cuore, imparate da me". Sono due le virtù proposte: l'umiltà e la mitezza.*

### Umiltà nel cuore e nei gesti

Cominciamo con il sottolineare che l'umiltà non appare nel catalogo delle virtù precristiane; è una virtù nuova, la virtù tipica della sequela di Cristo. Pensiamo alla Lettera ai Filippesi, al capitolo due: Cristo, essendo uguale a Dio, si è umiliato, accettando la forma di servo e obbedendo fino alla croce (cfr. Fil 2,6-8). Questo è il cammino dell'umiltà del Figlio di Dio che noi dobbiamo imitare. Seguire Cristo vuole dire entrare in



questo cammino dell'umiltà. Il testo greco dice *tapeinophrosynè* (cfr. Ef 4,2): non pensare in grande di se stessi, avere la misura giusta. Umiltà. Il contrario dell'umiltà è la superbia, come la radice di tutti i peccati. La superbia che è arroganza, che vuole soprattutto potere, apparenza, valere agli occhi degli altri, essere qualcuno o qualcosa. Il superbo non ha l'intenzione di essere visto solo dal Padre che "vede nel segreto e che ti ricompenserà", non gli interessa di piacere a Dio, ma a se stesso, di essere accettato dagli altri da cui sembra dipendere. L'"io" al centro del mondo, un

io superbo che sa tutto.

Essere cristiano vuole dire superare questa tentazione originaria, che ha la sua radice nel peccato originale: essere come Dio, ma senza Dio; essere discepolo del Cuore di Gesù chiede di essere persone vere, sincere, realiste. L'umiltà è soprattutto verità, vivere nella verità, imparare la verità, imparare che la mia piccolezza è proprio la mia grandezza: nelle mani di Dio vengo utilizzato per la salvezza dell'umanità: sono grande se mi riconosco nel progetto del Padre che mi vuole artefice di salvezza nella costruzione del suo regno dove mi assicura che sono insostituibile. Lì, dove il Padre mi ha posto devo portare frutto, e così nella mia piccolezza obbediente, e solo in questo modo, sono grande. Gesù ci insegna a non volere apparire, ma a cercare solo di piacere a Dio: accettare me stesso come "pensiero di Dio", così come sono, nelle mie doti e talenti e nei miei limiti. Così imparo anche ad accettare gli altri, che magari sono più grandi di me. Accettare me stesso e gli altri va di pari passo: gli altri che formano con me la grande sinfonia della Chiesa e della creazione.

Io penso che le piccole umiliazioni, che giorno per giorno tutti dobbiamo accettare, siano salubri, perché aiutano ciascuno di noi a riconoscere la propria verità e ad essere così liberi dalla ricerca di una vanagloria che è contro la nostra verità e non ci appartiene e non ci può rendere né più felici né migliori. Sono grande se accetto la mia identità e missione nella Chiesa, il mio piccolo servizio come grande agli occhi di Dio. E proprio questa umiltà, questo realismo rende liberi e fecondi. Se sono arrogante, se sono superbo, se voglio sempre piacere a tutti e non ci riesco sono misero e sono infelice e

irrealizzato. Quando sono umile sono anche capace di essere in contrasto con un'opinione prevalente, rimanendo fedele ai miei valori, salda in essi come casa costruita sulla roccia.

### La mitezza che mi fa mansueto

La seconda virtù che il Cuore di Cristo propone alla nostra imitazione è la mitezza: "Venite da me, io sono mite di cuore" (Mt 11, 29). È la virtù della "dolcezza", in greco è *praus*, cioè mite, mansueto; è una virtù squisitamente cristologica come l'umiltà. Così essere miti significa seguire Gesù e non significa essere deboli. Cristo sa essere anche duro se necessario, basti pensare al discorso della montagna con i suoi ripetuti "non potrete entrare nel mio Regno". Certo Gesù ci insegna che deve sempre rimanere visibile la bontà, la mansuetudine anche nella durezza dei richiami.

Nella Sacra Scrittura, qualche volta "i mansueti e miti" sono definiti semplicemente i credenti, i facenti parte del piccolo gregge dei poveri di Jahvè, che in tutte le prove rimangono saldi come casa costruita sulla roccia della Parola di Dio; umili e fermi nella comunione con il loro Signore. La mitezza è una virtù che il Cuore di Cristo ci invita a cercare e coltivare. Nel vangelo secondo Matteo Gesù arriva a dire che i mansueti sono beati perché possederanno la terra (cfr. Mt 5,5). Non i violenti possiedono la terra: paiono vincenti oggi, ma alla fine restano perdenti perché vinceranno i mansueti. Sono i miti ad avere la grande promessa del Signore dei vivi e dei morti, di Gesù padrone della storia.



Ecco dove sta la nostra stabilità, la nostra speranza, la nostra sicurezza: sta nella promessa di Dio: “possederete la terra”, perché la mitezza è più forte di ogni violenza.

Ecco perché san Paolo scriverà anche: “Sopportatevi a vicenda e con amore” (Ef 4,2); mi sembra che proprio dall’umiltà derivi questa capacità di accettare l’altro. Certo ne abbiamo tutti esperienza come l’alterità dell’altro è sempre un peso: perché l’altro è diverso. Ma proprio questa diversità, questa alterità è necessaria per la bellezza della sinfonia di Dio. Tutti dobbiamo così, proprio con l’umiltà nella quale riconosco i miei limiti, la mia alterità nel confronto con l’altro, il peso che io sono per l’altro, divenire capaci non solo di sopportare l’altro, ma, con amore, scoprire proprio nella diversità, la ricchezza del suo essere, delle sue idee e magnificare in esso la fantasia di Dio. Questa accettazione delle alterità serve soprattutto per la costruzione delle comunità e della Chiesa: è la varietà dei doni e dei carismi che ci fa popolo santo di Dio dove lo Spirito ci raduna in unità. E’ molto significativo che la prima Lettera di Paolo sia scritta ai Corinzi che erano ferocemente divisi. In questa Lettera la parola “umiltà” è una parola chiave: siete divisi perché vi manca l’umiltà, è la mancanza di umiltà che distrugge l’unità. Perciò è logico che si coltivino queste virtù che sono virtù ecclesiali, cristologiche che portano a riconoscere che esiste “un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo. Un solo



Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti, ed è presente in tutti” (Ef 4,5).

## Gesù misericordioso

Dopo le apparizioni del Cuore di Gesù a santa Margherita Maria, che hanno segnato nei secoli scorsi la devozione al Cuore di Gesù, nel 1938 Gesù appare a Santa Faustina Kowalska e, nel segno del suo Cuore misericordioso escono due raggi, uno rosso come il sangue dell’Eucaristia ed uno azzurro come l’acqua del Battesimo. Ecco, un pensiero di questa santa.

“O voi, piccoli, insignificanti sacrifici quotidiani, siete per me come i fiori del campo che spargo ai piedi dell’amato Gesù. Talvolta queste minuzie le paragono alle virtù eroiche, in quanto per la loro incessante continuità esigono eroismo. Durante le sofferenze della mia malattia non vado cercando aiuto nelle creature ma nel Cuore del mio Sposo e Signore Cristo Gesù che è il tutto per me. Talvolta ho l’impressione che non mi ascolti. Allora mi armo di pazienza, di silenziose giaculatorie. Come una colomba innamorata lo cerco e mi nascondo nel suo nido e aspetto”

(I° Quaderno, pag. 104).

## Il canto di padre Francesco Duci

Vorrei mettere a sigillo di queste povere riflessioni sul Cuore di Gesù quel capolavoro di poesia che ho trovato in una preghiera di p. Duci S.C.J. che si titola: **Al Salvatore Trafitto** “Aperte le braccia sul mondo nell’ora dell’ultimo dono, a noi che ti abbiamo trafitto riveli il mistero del Cuore. Un colpo crudele di lancia l’esamine fianco percuote; dal fondo fluisce sommessa un’onda di sangue e di acqua. Nell’umile segno ci svela un grande mistero nascosto: nel sangue ci salva l’amore, morendo ci dona la vita. L’eterno indicibile Amore che ardeva nel Padre e nel Figlio, l’Amore che accoglie e perdona trabocca dal cuore squarciato. Consegni lo spirito al Padre, discendi con noi nella morte, ma in cambio mirabile effondi lo Spirito eterno di Dio. Tu sei il Salvatore promesso che schiudi le fonti dell’acqua: attinge con gioia la



terra, esulta il deserto assetato. O Cuore che sempre rimani aperto passaggio di pasqua, sei porta del Padre che viene, approdo del figlio che torna. O Padre che amor ti riveli nel cuore pasquale del Figlio. A te, nello Spirito santo, il canto di giubilo. Amen.”

Lo stesso padre Duci così scrive in una sua meditazione per la solennità del Cuore di Gesù: “Negli ultimi tempi la devozione al Cuore di Gesù è andata restringendo l’orizzonte concentrandosi preferenzialmente sul Cuore fisico e sul mondo affettivo del Salvatore, come emergeva dalle apparizioni a santa Margherita Maria Alacoque. Non escludiamo che le diverse forme di devozione al sacro Cuore siano apprezzabili e utili alla pietà. Da parte nostra insistiamo perché la “nuova” devozione si appoggi sulla rivelazione dell’amore di Dio nel Vangelo e che ha nel Cuore trafitto di Cristo il suo compendio e la sua icona preferenziale. Inoltre questa devozione dovrebbe caratterizzarsi soprattutto come **luogo di evangelizzazione** capillare e insistente, prima che un insieme di pratiche religiose e di esercizi di pietà.

Il Vangelo dell’amore di Dio che si rivela nel Cuore di Gesù domanda di essere ascoltato e contemplato con costante dedizione, per potere essere compreso nella sua sorprendente verità. Sia individualmente che in gruppo, la devozione dovrebbe acquistare questa fondamentale fisionomia di ascolto della Parola divina che ci annuncia il mistero dell’amore di Dio, e di implorazione dello Spirito per averne una conoscenza sempre più viva”.

Camilla Vitali  
camillacm@virgilio.it

*A volte sembra essere di moda dire che il cristianesimo in generale e la Chiesa cattolica in particolare hanno fatto il loro tempo. L'uomo divenuto adulto non ha più bisogno di loro. Ma forse Dio non lascia così facilmente il pianeta, Europa compresa. Mille segni ci mostrano proprio come Lui ritorna! Questo ritorno si fa tramite i santi, canonizzati o meno, i quali sono come dei canali tramite i quali Dio attende e arriva agli uomini.*

## Testimone della semplice gioia di amare Dio

Ritorniamo in Belgio per andare alla scoperta di un'altra donna - Jeanne Schmitz-Rouly - laica, sposa e madre di famiglia, vissuta in una grandissima discrezione. Possiamo dire che sul terreno banale del quotidiano, all'insaputa di tutti, l'intensità e la lucidità della sua unione con Dio la collocano tra i grandi mistici del XX secolo.

### Chi era Jeanne Schmitz-Rouly?

Jeanne Rouly è nata a Mons, nel 1891, in una famiglia di tradizione liberale-cattolica. La famiglia si era stabilita a Bruxelles ed è là che Jeanne ha fatto i suoi studi. All'età di sedici anni, lei dichiara a sua madre che aveva perso la fede e che non sarebbe più andata a messa: ma quando la madre le dice di andare lo stesso, lei obbedisce. Dopo scoprire la Bibbia, la legge, la studia e fa la «scoperta sorprendente di un Dio vivo, presente, che parla», frequentando

delle conferenze spirituali. Vuole entrare al conservatorio: sua madre si oppone, lei assente. Poco dopo, lei si crede chiamata alla vita religiosa: il suo confessore la dissuade, lei non insiste.

Può sembrare, ma Jeanne non ha un carattere debole. Soltanto, realista, diffidando dei suoi primi impulsi, lei si sforza di trovare la sua via. E questa si presenta con il matrimonio nel 1919, con Louis Schmitz, un impiegato notarile, più anziano quindici anni di lei. Hanno tre figli, due ragazze e un ragazzo. La sua vita non si distingue da quella delle altre donne della sua epoca. Cattolica fervorosa, impegnata nelle opere della parrocchia al modo giusto, lei è una buona sposa e una buona madre. L'unico punto sul quale lei non transige è sui «diritti di Dio» e sull'educazione cristiana dei suoi figli. Nel 1942, diventa vedova. Affronta con coraggio le difficoltà del momento - siamo in piena guerra - e si occupa del futuro delle figlie, del cammino di suo figlio Charles: questi sarà ordinato sacerdote

nel 1946. Lei si colloca al suo servizio, discreta, silenziosa, piena d'iniziativa. Ama la musica, i viaggi nei quali partecipa accompagnando il figlio durante le vacanze, la natura. Legge la Bibbia, certamente, «L'Imitazione di Cristo», ma anche i maestri del Carmelo - santa Teresa del Bambino Gesù la segna profondamente, tramite «La Storia di un'Anima» -, Thomas Merton, André Frossard. Quando lei muore, nel 1979, non c'è niente di speciale da dire di lei: ha condotto un'esistenza uniforme, apparentemente banale, di una cristiana «mediana».

### La scoperta affascinante di una vita nascosta

Dopo la sua morte, suo figlio prete scopre i quaderni dove lei annotava più o meno regolarmente pensieri, riflessioni, intuizioni, senza dubbio relativi alla direzione spirituale. E rimane affascinato. «Mia madre descrive unicamente la sua relazione con Dio nella sua vita mistica; è profondamente vera quando lei dice e ripete la felicità di sapersi amata da Dio e di sapere che lei può, a sua volta, amarlo; quando lei dice che è stato proprio Dio a formarla; quando lei racconta la sua sofferenza davanti a un Dio così poco amato; quando lei canta la sua *piccolezza* che Dio guarda; quando lei proclama che la sua via mistica è un dono di Dio, senza merito dalla sua parte...». Nessuno sguardo su lei stessa, nessuna ombra di compiacenza. Ma la gioia più pura, anche nei periodi di notte e di prova, una fiducia incondizionata verso Dio che la guida nella sua Chiesa - lei è una figlia della Chiesa, come santa Teresa d'Ávila -, un



dono totale di lei stessa, nascosto, intimo. Jeanne Schmitz-Rouly è, per il nostro tempo, la testimone della semplice gioia di amare Dio.

## Alla scuola dei mistici

Leggendo i mistici di ieri e di oggi, facciamo sempre alcune scoperte che possono essere importanti per il nostro cammino spirituale. Prima di tutto c'è sempre il riconoscimento della gratuità del dono ricevuto. Questo è il «leitmotiv» che ognuno modula affascinato davanti all'amore e alla misericordia di Dio e all'esuberanza dei suoi doni. «Percepriamo che la contemplazione dove ci troviamo, non viene dal mondo di noi stessi, della nostra intelligenza, della nostra comprensione, della nostra volontà. Niente di sé ne contribuisce» dice Jeanne. In un altro passaggio leggiamo: «Il mio confessore mi diceva che io dovevo ringraziare Dio delle grandi grazie che lui mi dona». Questo atteggiamento di ringraziamento



è forse quello che più favorisce la vita spirituale intensa ed intima, di cui abbiamo fame e sete.

Un altro aspetto è la dimenticanza di sé. In un tempo in cui l'io è così ingombrante e pesante, forse sarebbe opportuno mettersi alla scuola dei mistici e trovare quella trascendenza di sé che rende liberi e leggeri. «Io vivo, ma non più io. Io vivo sempre, lo so. Ma io vivo come se io non ci fossi più; è Cristo che vive percettibilmente in me. Io lo so, perché io non esisto più per me stessa. (...) Io non so esprimere bene quello che io sento, ma io sento che qualche cosa è cambiato in me. È questo, io credo, quello che Nostro Signore ha detto: "Perdere la propria vita per Lui, è ritrovarla". E quello che S. Paolo ha capito dicendo: "Voi siete dei morti, perché voi siete risuscitati con Cristo."»



*Non è che io non esista più e che io non ci sia nella mia vita abituale, ma tutto è completamente cambiato. È come sbarazzarsi di tutto quello che non è Dio». E ancora: «Questo io che non esiste più, quasi mi fa arrivare ad un silenzio interiore. Niente di quello che è esteriore riesce ad assorbire alcuna delle mie facoltà: la volontà, l'intendimento, l'immaginazione e tutti i miei desideri sono sottomessi. Questo sforzo di vincersi mi è quasi naturale, tanto l'ho voluto... Mi sento come straniera, non solamente riguardo al mondo, ma anche a me stessa. C'è come uno oblio... di tutte le cose. Niente esiste e niente può esistere se non alla faccia di Dio. E tutte le volte che Dio mi fa comprendere un'altra volta questa ineffabile meraviglia, io sento veramente che non esisto più. E allora, so soltanto guardare, contemplare questa ineffabile realtà che è l'allontanamento da me».*

*Quando si penetra nel pensiero e nella vita dei mistici ci si accorge di quanto siano realisti, contrariamente a un luogo comune o a un preconcetto che li farebbe gente un po' persa e alienata. «L'estasi è una singolare forma di essere davanti al Reale. E di catturare il Reale» - diceva Dalila Pereira da Costa, presentata in "Dialogo" dello scorso dicembre. E, guardando la vita di Teresa d'Ávila, non possiamo lasciare di ammirare l'intraprendenza, il realismo, la capacità di rapportarsi non solo con Dio, ma con gli altri e con il mondo. E di godere di tutto. Lo stesso possiamo cogliere in un frammento del diario di Jeanne:*

*«Vediamo in una inesprimibile felicità la Verità di amare Dio. Sentiamo questa felicità, e guardiamo, e crediamo che potevamo guardare tutta l'eternità senza potere staccarsi. È come se tu ascoltassi e non potessi ascoltare nient'altro. (...) Sarebbe impossibile trovare una parola per esprimere la felicità dove mi trovo... Si potrebbe dire che tutto è in tal modo incomprendibile, e nonostante più reale che tutto quello che vedono i nostri occhi umani. È scoperto tramite un'intuizione che lo Spirito Santo ci dona. In un momento, abbiamo una comprensione tale, e con una tale chiarezza e facilità totale - ma questa comprensione è un trasporto, senza che niente di sé abbia a intervenire. Perché qui tu guardi, tu capisci, tu ami; ma tutto questo allo stesso tempo è senza l'ombra di un ragionamento».*

*Che la strada che ci aprono i mistici - di ieri e di oggi - ci aiutino e ci stimolino a coltivare un rapporto sempre più intimo e forte col Dio vivente, a cercarlo nei meandri della nostra storia, ad accoglierlo nella sua Parola e nei suoi segni seminati non solo nella natura ma anche nella cultura del tempo che ci è dato da vivere.*

Maria Lúcia Amado Correia  
luciacmporto@yahoo.com

## AVVISO

**Informiamo i nostri lettori che la prossima rivista uscirà solo in ottobre 2015.**

# EXPO 2015

**Una sola famiglia umana,  
cibo per tutti:  
è compito nostro**



È il titolo della campagna nazionale di sensibilizzazione e formazione elaborata dagli organismi, dalle associazioni e dai movimenti cattolici italiani per rispondere unitariamente all'appello del Papa «a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo». Un appello che **Papa Francesco** aveva lanciato in un videomessaggio lo scorso 10 dicembre per l'avvio della campagna internazionale sul diritto al cibo promossa da *Caritas Internationalis*.

### I promotori e gli aderenti della Campagna

Punto di forza dell'iniziativa è la dimensione locale dell'azione grazie al coinvolgimento di organismi, associazioni, gruppi e scuole che nei singoli territori si renderanno protagonisti di iniziative per approfondire la conoscenza delle questioni della fame e della crisi e per tradurla in impegno sociale e politico.

#### La campagna italiana è promossa da:

*Caritas Italiana,*  
*Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario FOCSIV,*  
*Azione Cattolica Italiana,*  
*Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani ACLI,*  
*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII,*  
*Associazione Italiana Maestri Cattolici,*  
*Cinecircoli Giovanili Socioculturali,*  
*Centro Saveriano Animazione Missionaria / Centro Educazione Alla Mondialità,*  
*Centro Turistico Studentesco E Giovanile,*  
*Comunità Di Vita Cristiana Italiana /*

*Lega Missionaria Studenti,*  
*Fondazione Campagna Amica,*  
*Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani,*  
*Movimento Cristiano Lavoratori MCL,*  
*Pax Christi Italia,*  
*Salesiani Per Il Sociale / Federazione Servizi Civili E Sociali-Centro Nazionale Opere Salesiane,*  
*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti UCID.*

#### Ecco la versione sintetica del documento

### Perseguire il bene comune

L'appello lanciato da Papa Francesco a tutta l'umanità rappresenta un impegno alla mobilitazione, per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per porre un freno alle derive di un sistema finanziario fuori controllo, per rispondere alla domanda di giustizia ed alla necessità di perseguire il bene comune. Si tratta di questioni che ci interpellano direttamente in questi tempi di crisi, che sembrano aver ridisegnato anche i confini della povertà e della vulnerabilità: non sono soltanto i 'paesi poveri' a richiedere la nostra attenzione; i segni della deprivazione e della sofferenza sono ben presenti nel nostro mondo, assieme ai paradossali sintomi dello spreco e della dissipazione.

Il tema del diritto al cibo è dunque l'elemento centrale da cui è necessario partire: rimuovere lo 'scandalo della fame' che ancora affligge un'ampia porzione della popolazione del pianeta. Promuovere una prospettiva che restituisca dignità a tutta l'umanità, in equilibrio con i limiti biofisici del pianeta e nel rispetto del diritto alla vita delle generazioni che seguiranno è l'impegno cui siamo chiamati. La complessità delle cause ci sollecita ad affrontare la tematica principale del diritto al cibo in una prospettiva più ampia, attraverso i diversi elementi che la legano ai temi

della buona finanza e della costruzione di un mondo di pace.

Con questa prospettiva nasce la Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", che si pone l'obiettivo di promuovere consapevolezza ed impegno sugli squilibri del pianeta, avendo come aspetto centrale l'elemento educativo. La campagna nasce sulla base di una forte mobilitazione di enti ed organismi del mondo ecclesiale italiano, e si sviluppa a livello locale, con i territori in veste di protagonisti: le diocesi, gli organismi di volontariato e le ONG. La campagna intende coinvolgere prioritariamente i giovani, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole, ed anche i giovani imprenditori.

I temi sopra menzionati, sono oggetto di attenzione da parte di *Caritas Internationalis*, con una grande campagna internazionale incentrata sul tema del diritto al cibo, e di CIDSE, che sollecita i propri membri a riflettere sull'idea di un modello di sviluppo alternativo, orientato alla giustizia e alla dignità dell'uomo. La campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" ne rappresenta l'articolazione italiana.

### CIBO

Il diritto al cibo è riconosciuto, sin dal 1948, dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo come uno dei diritti umani fondamentali. Si tratta a tutt'oggi di un diritto negato ad una parte consistente della popolazione del pianeta: è consapevolezza comune che più di un miliardo di persone si trovi attualmente priva di cibo adeguato, in quantità e qualità. L'attuale crisi internazionale ha reso ancor più vulnerabile la situazione di masse ingenti di persone già colpite dalla fame, a cui si contrappone però una sempre maggiore diffusione dello spreco dei beni alimentari, e delle malattie legate all'obesità.



È quindi urgente affrontare la questione del diritto al cibo analizzando questi elementi di squilibrio globale. Si tratta di una situazione che ha le sue radici in scelte politiche ed economiche dannose, responsabili di dinamiche di produzione, distribuzione, e sistemi di commercio internazionale considerati segnate da gravi squilibri. E' necessario invece sviluppare nuovi modelli, in grado di garantire il diritto al cibo, favorendo il protagonismo dei gruppi più svantaggiati, puntando su sistemi di produzione basati sulla valorizzazione del territorio e sul legame tra produzione agricola e gestione degli ecosistemi.

## FINANZA

Il sistema finanziario globale è uno dei meccanismi internazionali che ha maggiormente contribuito all'attuale crisi internazionale. Poche grandi banche, a livello mondiale, concentrano nelle proprie mani un enorme potere finanziario, intrecciando le attività tradizionali di deposito e credito, con operazioni d'investimento, soprattutto di carattere finanziario rischioso e speculativo a livello globale, tali che un loro fallimento genererebbe effetti disastrosi: sia direttamente per i dipendenti e i risparmiatori, che indirettamente per il sistema delle imprese, i lavoratori e per tutti i cittadini. Questa dinamica è il frutto di relazioni finanziarie squilibrate e di un sistema di regole mal funzionante, che ha favorito comportamenti speculativi e finalizzati al guadagno di pochi nel breve periodo, a danno di molti, generando dinamiche e rischi sistemici che colpiscono tutti i paesi del mondo. Tutto questo colpisce i paesi del Sud del mondo in modo particolarmente severo, con la speculazione finanzia-

ria i prezzi dei generi alimentari sono schizzati in alto generando le cosiddette "guerre del pane" e nuova fame. Oltre ad una maggiore vulnerabilità rispetto alle instabilità del mercato finanziario, la crisi ha determinato una riduzione dell'aiuto a dono da parte dei paesi ricchi, una contrazione del flusso di rimesse dei migranti, e una riduzione della liquidità e del credito internazionale. E' necessario mobilitarsi a tutti i livelli, per la costruzione di relazioni finanziarie rinnovate secondo principi etici; per ricercare e proporre alternative, nuovi meccanismi di regolazione come la tassa sulle transazioni finanziarie; e per promuovere una mobilitazione nella direzione del sostegno al bene comune.

## PACE

La questione della pace e della fraternità fra i popoli è, ora più che mai, di fondamentale importanza, se si vuole dare soluzione durevole ai problemi sopra menzionati. Esistono numerosi

fattori che ostacolano la pacifica convivenza, e sono responsabili di squilibri, instabilità, guerre e conflitti che si riverberano nella fame; **si tratta di elementi radicati nelle scelte dei popoli e dei loro governanti e che riguardano questioni politiche, economiche, sociali e ambientali, tra le quali stanno assumendo sempre più rilevanza i conflitti per l'accaparramento delle terre.** Il rinnovamento delle relazioni tra le persone, le comunità, i paesi è l'unico percorso possibile se si vuole realizzare un mondo dove si sperimenti l'accoglienza, il rispetto e la dignità di ogni abitante del pianeta, la salvaguardia del creato, della terra e dei beni comuni. Sperimentare relazioni di pace significa cercare modalità di superamento dei conflitti che guidino verso la convivialità delle differenze.

Le cifre sproporzionate che nel mondo si impiegano per mettere a punto sistemi di arma sempre più sofisticati rappresentano un segnale di quanto sia necessario sviluppare un approccio di pace nella gestione delle risorse pubbliche. La costruzione di un mondo di pace è innanzitutto un mondo libero da violenza e sopraffazione, ma anche un mondo in cui ad ogni donna ed ogni uomo sia consentito vivere in piena dignità. E' necessario quindi agire sull'insieme dei fattori, che limitano un percorso in questa direzione, promuovendo equità nella distribuzione delle risorse, democrazia, partecipazione politica, efficaci strutture di governo nazionale ed internazionale, e processi di disarmo globale significativi ed efficaci.



# NUOVI STILI DI VITA



*“Noi dovremo fare nostri alcuni atteggiamenti:  
mai più sprecare una fetta di pane; mai più consumare acqua inutilmente;  
mai più tenere il riscaldamento se non necessario;  
mai più sprecare un paio di scarpe perché passate di moda.  
Il mondo migliore dobbiamo prima di tutto costruirlo e crederlo dentro di noi,  
e poi lavorare intensamente perché tutte le strutture che sono di peccato,  
che hanno reso normali queste assurdità, cambino”.*

**Ernesto Oliviero**

Lavora, compra, consuma, indebitati, lavora, compra, consuma, indebitati, ... Il sistema economico mondiale, grazie a questo semplice ritornello, insisteva per una cultura usa e getta dove, in seguito ad un uso poco attento del denaro, ogni cosa poteva essere “nostra” trascurando l'impatto negativo dei consumi e il valore degli acquisti.

Ora la crisi economica che stiamo affrontando sembra aver rimesso le cose in discussione anche se molti addetti ai lavori ci invitano a non temere e a continuare esattamente come prima. Siamo sicuri che la direzione da prendere sia quest'ultima? Siamo sicuri che questa teoria sia l'unico modo per garantire a noi e alle altre persone benessere e felicità?

È indubbio che la comunità globale stia attraversando un periodo di grave crisi non solo economica ma connessa ad una più ampia crisi culturale e di valori. “Mai come oggi siamo chiamati a riflettere sull'importanza di stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà e alla responsabilità nella consapevolezza che solo in questo modo sia possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti”<sup>1</sup>. Come tradurre tutto ciò nella pratica? Che cosa possiamo fare per cambiare questo sistema economico che invece di portare benessere polarizza sempre di più le disuguaglianze fra i ricchi e i poveri? La risposta che ci siamo dati è: nuovi stili di vita. Ma cosa intendiamo

per nuovi stili di vita? Sono scelte semplici, si tratta di poter cambiare la vita quotidiana influenzando su cambiamenti che poi dovranno tradursi in scelte responsabili e lungimiranti, a livello politico e socio-economico. Non bisogna essere degli eroi o dei santi per mettere in pratica i nuovi stili di vita: basta essere semplici cittadini che cercano di fare scelte responsabili e solidali. La vita di tutti i giorni è fatta di tantissime azioni, spetta a noi decidere come e cosa scegliere: possiamo continuare con la solita routine oppure provare nuovi percorsi. Se abbiamo il coraggio di agire su noi stessi e cambiare, il risultato sarà al di là di ogni aspettativa: un mondo di giustizia e di pace, quello che noi tutti sogniamo. Concretamente sono quattro le direttrici che proponiamo di seguire per cambiare il proprio stile di vita:

1. Nuovo rapporto con le cose: dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà.
2. Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per la felicità e il gusto della vita.
3. Nuovo rapporto con la natura: dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale.
4. Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.



## Essere più efficienti

A questo punto cerchiamo di entrare più nello specifico negli atteggiamenti concreti per iniziare da subito a cambiare stile di vita. Lasciandoci aiutare da Latouche, economista e filosofo francese, ci possono fare da guida cinque parole d'ordine, che cominciano tutte per “R”: **ridurre, riutilizzare, riparare, riciclare, rallentare.**

*Ridurre.* Per riduzione s'intende, innanzitutto, riduzione dei consumi superflui ovvero di tutto ciò che effettivamente

<sup>1</sup> Discorso del Santo Padre Benedetto XVI agli amministratori della Regione Lazio del Comune e della Provincia di Roma sala Clementina 12 Gennaio 2009

non ci serve ed è solo suggerito da bisogni superflui. Se selezioniamo i prodotti in base alla qualità, ci rendiamo conto che molti vanno scartati perché dannosi. E' infine importantissimo trattare bene gli oggetti affinché possano durare a lungo. La società dei consumi ci ha abituati a buttare via le cose quando sono ancora utilizzabili solo perché non sono più di moda o perché non più all'avanguardia tecnologica. Per ridurre, inoltre, dobbiamo imparare a conservare e utilizzare gli oggetti finché sono ancora funzionanti.

Riutilizzare. Esso passa attraverso due atteggiamenti: da un lato richiede fantasia e inventiva per capire come utilizzare qualcosa per uno scopo diverso da quello originario, dall'altro dobbiamo imparare a ricorrere di più allo scambio e al mercato dell'usato perché quello che non è più utilizzabile per me può essere utilissimo per qualcun altro. I nostri nonni usavano e riusavano le cose finché potevano svolgere la loro funzione e quando si rompevano, le riparavano.

Riparare. Oggi non è facile riparare perché gli oggetti vengono costruiti per essere sostituiti. Proprio per questo dobbiamo sforzarci di scegliere quei prodotti che possono essere riparati e, qualora si rompano, ripararli o farli riparare.

Riciclare. Nella nostra società quando un oggetto non è più riparabile, diventa inesorabilmente rifiuto, ma con adeguate accorgimenti, può tornare a vivere in

nuovi prodotti. Il segreto si chiama riciclaggio. La consapevolezza di vivere in un mondo dalle risorse limitate ci deve spronare a essere sempre più efficienti. L'efficienza vera è quella che ottiene il massimo servizio con il minore impiego di risorse e produzione di rifiuti.

Rallentare. Nella vita di ogni giorno il cambiamento passa attraverso piccole scelte come quella di utilizzare meno auto e più bicicletta, meno mezzo privato e più mezzo pubblico, meno carne e più legumi, meno prodotti globalizzati e più prodotti locali, meno merendine confezionate e più panini fatti in casa, meno cibi surgelati e più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata e più acqua del rubinetto, meno cibi precotti e più tempo in cucina, meno recipienti a perdere e più prodotti alla spina, meno pasti ingrassanti e più correttezza alimentare. Piccole scelte possibili e salutari non solo per il corpo e lo spirito ma anche per il portafogli perché il passaggio dal consumismo alla sobrietà fa pure risparmiare.

*Tratto da "Il cibo tra risorsa e spreco"*

(consigliamo i nostri lettori a consultare il sito: [www.cibopertutti.it](http://www.cibopertutti.it) e [www.granelloisenapa.it](http://www.granelloisenapa.it)

Suggerimenti per un'educazione al cibo come diritto a cura dell'Associazione Granello di senapa –



Tel 0522-516163  
Fax: 0522-922552

Via dell'Aeronautica 4  
41124 Reggio Emilia

[info@granello.re.it](mailto:info@granello.re.it)  
[www.granello.re.it](http://www.granello.re.it)

Skype e Facebook:  
Granello di Senapa

## OCCHIO ALLA REALTÀ

### Fiducia o sospetto?

I viaggi, sono sempre occasioni per osservare la realtà che ci circonda, tenendo sempre presente anche da dove si guarda questa realtà. Treno Freccia Rossa Napoli /Bologna: treno bello, comodo, veloce, ognuno al suo posto e quasi senza comunicazione tra i viaggiatori. Treno regionale Milano/Bologna: dalla stazione Centrale il treno parte già pieno. Ferma a Milano- Lambrate, e a Milano- Rogoredo e qui diventa strapieno, molta gente in piedi, molti ragazzi, ognuno cerca di starci come può, sbuffando o sopportando.

Una ragazza seduta nota subito che tra quelli in piedi c'è un signora più anziana e subito le offre il posto, la signora le chiede: "e tu?" e la ragazza allegramente risponde: "Io mi metto sulle ginocchia della mia amica". Siamo stretti e scomodi eppure qualcuno non è indifferente al disagio di un'altra persona, e compie un gesto di simpatia e gentilezza.

Viaggio in auto Grottole/Bologna, facciamo una tappa a Loreto per pregare e mangiare qualcosa. Entriamo in un bar tranquillo e chiediamo un panino. Ci accorgiamo subito che è un ambiente simpatico, alle pareti ci sono diverse frasi di ottimismo e fiducia e il proprietario più che clienti ci fa sentire ospiti. I panini sono ottimi ma l'accoglienza ricevuta è ancora più saporita. Una frase che ricopio è questa: "Non consultarti con la tua paura, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non preoccuparti per ciò che hai provato o fallito, ma di ciò che ti è ancora possibile fare". (Giovanni XXIII)

Tra me penso: in questi tempi circondati come siamo da notizie di attentati, di violenza, di terrorismo, di aggressività, come è facile lasciarsi influenzare da un clima negativo e guardare agli altri con sospetto e paura. E questo lo si avverte.

E allora mi chiedo, al contrario, non dovremmo farci influenzare e creare un clima più ottimista, anche quando vediamo qualcuno che compie (anche se piccoli) dei gesti di fiducia, di accoglienza e di simpatia verso gli altri?

Se basta una notizia negativa per creare sospetto, dovrebbe bastarne anche una positiva per creare fiducia e speranza.

Edy

# Il tuo aiuto per la loro crescita

## SAD Sostegno a Distanza



**Guardare  
Lontano**  
onlus



Via Guidotti, 53 - 40134 - Bologna  
www.guardarelontanoonlus.org  
Cell. +39 339.7190717  
info@guardarelontanoonlus.org



### Progetti...

- ✓ **UN SORRISO PER SAN PAOLO**  
(Guinea Bissau)
- ✓ **ARMANDINHO**  
(Mozambico)

## Volontariato Internazionale per giovani e quanti vogliono collaborare con le missionarie

### ... in Guinea Bissau, zona di San Paolo

In questa zona, situata nella periferia di Bissau, le missionarie vivono e collaborano alle varie attività del territorio, in particolare nella scuola diocesana "San Paolo".

### ... in Mozambico, Nampula e Invinha

Le missionarie che vivono a Nampula, collaborano nella scuola, nella parrocchia e nella archidiocesi, attraverso la gestione del "Centro Culturale Napipine", e l'animazione di gruppi giovanili.

A Invinha, nella nuova presenza, collaborano con la parrocchia, la diocesi e con la promozione della donna.

### Per informazioni rivolgeti a:

- **ASSOC. GUARDARE LONTANO onlus:** cell. +39 339.7190717 - e.mail: info@guardarelontanoonlus.org - www.guardarelontanoonlus.org
- **BOLOGNA:** Edvige Terenghi: tel. +39 051.6446412 - cell. +39 366.4229079 - e.mail: edicm@libero.it
- **S. ANTONIO ABATE (NA):** Luisa Chierici: tel. +39 333.8702773 - e.mail: luisachierici@libero.it;  
Lucia Capriotti: tel. +39 339.6341653 - e.mail: betaniacm@libero.it
- **BRUGHERIO (MB):** Orielda Tomasi: tel. +39 039.882510 - cell. +39 339. 4952178 - e.mail: orioldacm@virgilio.it  
Cecilia Benoit: cell. +39 339.8472800 - e.mail: ceciliabenoit@libero.it
- **MONGUELFO (BZ):** Marta Bartolozzi: tel. +39 0474.946006 - cell. +39 348.2509944 - e.mail: bartolozzi.marta@tiscali.it

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI  
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**  
Direttore responsabile: Marcello Matté

Industrie Grafiche Labanti & Nanni - Crespellano Auto-  
rizzazione Tribunale di Bologna n. 2962 del 12.10.1961